



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

30 Dicembre 2019

...E CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTA

LA SICILIA

LUNEDÌ 30 DICEMBRE 2019 - ANNO 75 - N. 358 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

VITTORIA

**I commissari
varano il bilancio**

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

VITTORIA E SCICLI

I Consigli sciolti

e il sistema Montante

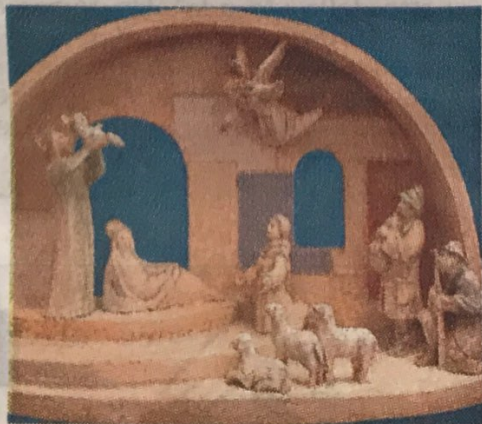
VI D'AMATO, LA ROCCA pagine VIII e IX

«In Vocati pastores troviamo la poesia dell'aria natalizia»

➔ **Nei presepi di Boselli, esposti al museo diocesano di Vittoria, trovano posto i bambinelli in cera**

DANIELA CITINO

VITTORIA. I presepi di Raffaele Boselli in mostra al Museo Diocesano. Nello spazio museale, dedicato a Monsignor La China la cui direzione è affidata a Luciano D'Amico, con "Vocati Pastores", mostra curata da Arturo Barbante, l'arte presepiale del noto scultore, nativo di Caltagirone, la città dei presepi, assurge a protagonista assoluta. I presepi di Boselli infatti trovano il loro posto magnificando tra l'altro gli altri "beni" d'arte che vi sono custoditi, quali altri presepi del mondo o straordinari bambi-



nelli in cera del XIX secolo. "Tra le iniziative per il Natale 2019 organizzate a Vittoria, quella della Mostra di Presepi Vocati Pastores, presso il Museo Diocesano d'Arte Sacra Monsignore Federico La China, è sicuramente la più significativa perché ci restituisce tutta la poetica delle atmosfere natalizie" spiega Luciano D'Amico, direttore del museo spiegando che i Presepi del Maestro Raffaele Boselli, alias Pisello, rappresentativi di trent'anni di attività artistica "si inquadrano, per certi versi, nella tradizione di area meridionale della Sacra rappresentazione della Natività, senza scadere nel folclorico o folcloristico".

"Boselli - prosegue D'Amico offrendo una chiave di lettura critica della mostra - da scultore qual è, non cede al virtuosismo di maniera, tipico delle produzioni artigianali, si presta invece alla rilettura presepiale con autonomia innovativa trovando la sua cifra specifica nel racconto dell'evento, fatta di riferimenti psicologici e umani. Le sue composizioni non ricercano l'effetto della cronaca del quotidiano, si pongono su un piano di lettura fatto di ricercate composizioni, con personaggi realizzati attraverso un modellato dai volumi solidi e sapientemente disposti nello spazio. La profonda competenza e conoscenza della materia, duttile e modellabile, gli consente di giungere a risultati sorprendenti e raffinati. A tratti, l'uso dello smalto cromatico o di quello metallico, rende le sue preziose composizioni, piccoli capolavori in miniatura della scultura". ●

A sinistra il presepe di Boselli e a destra due immagini del presepe di Barbante. In basso il presepe ebraico di San Paolo a Ragusa a sinistra e a destra quello vivente di Ispica

Il presepe, le scarpe e l'insolito viandante

▶ E' Barbante il curatore della Natività situata tra i ruderi della chiesa di Sant' Antonio Abate

VITTORIA. Il presepe, le scarpe e un artista di nome Arturo Barbante rendono eticamente e emotivamente contemporaneo il Natale d'arte della città. Per comprenderne sino in fondo le ragioni, occorrerà sentirsi viandanti della vita quando si ci ritroverà davanti al presepe che, situato tra i ruderi dell'antica chiesa di Sant' Antonio Abate e allestito su iniziativa dell'Azione Cattolica e della basilica di San Giovanni Battista, è stato curato dall'artista vittoriese. Barbante, infatti oltre ad aggiungere al suo artistico presepe altri monumentali personaggi, sceglie di "appendere" sopra la Natività un filo di scarpe che sono caratterizzate dal comune denominatore dell'essere "comode". "L'allestimento di un presepe d'arte è occasione di riflessione sulla propria contemporaneità, per questo il presepe diventa essere concettuale" sottolinea l'artista vittoriese spiegando che "le comode scarpe" rimandano all'allegoria del viaggio inteso soprattutto come cammino. " L'idea rimanda ai cam-



mini spirituali e religiosi come quelli percorsi dai pellegrini della via Francigena e in direzione di Compostela e non solo, perché vuole anche rimandare ai cammini laici come quelli intrapresi lungo la Traversale Sicula" precisa Barbante cogliendo nel " pellegrinaggio" la chiave della " queste" ovvero della ricerca. Che non è solo la medievale "queste" del Sacro Graal sulle cui tracce si muovevano le orme tracciate da cavalieri e templari ma è la ricerca interiore e profonda che vuole condurre sulle tracce del proprio se'. Una visione colta da chi davanti al presepe di Barbante, dopo avere avuto un primo momento di "stordimento" causato da quelle scarpe che pendono, ne ha colto la più intima essenza. " Le scarpe appese suggeriscono il cammino dell'uomo- sottolinea Giorgio Ciccia-

rella, confrate della Congregazione del Santissimo Crocifisso e esperto d'arte antica- Un cammino fisico, un cammino interiore, un cammino spirituale. Sono scarpe di uomini, donne e bambini, tutti camminano, lo fanno in diverse direzioni, ma il loro moto può avere elementi in comune. Poi ho intuito: camminare è la chiave. Non fermarsi mai, anche quando la strada non c'è e bisogna inventarsela, anche quando è buio e nessuno sembra illuminare i nostri passi. Camminare da soli, in compagnia, come dei pellegrini sul cuore del mondo. Camminare per andare incontro a qualcuno o a nessuno. Camminare ed errare, smarrirsi nei meandri della vita. Camminare, non correre, non fermarsi, preferire il giusto mezzo agli eccessi".

DANIELA CITINO

Vittoria, la Commissione approva il bilancio in anticipo

VITTORIA. Strenna e botto di fine anno arrivano in anticipo rispetto ai tempi previsti. La Commissione straordinaria ha approvato la nota di aggiornamento al Documento unico di programmazione e al Bilancio di previsione 2020/2022 prima della scadenza. Si sarebbe dovuto approvare entro il 31 dicembre, massimo 31 marzo 2020 con la proroga concessa ai soliti ritardatari. Bilancio e tributi sono materia indigesta per chi non va d'accordo con i numeri. Emerge chiaro, però, che l'articolato documento di pianificazione consentirà al Comune di evitare l'esercizio provvisorio e di

autorizzare dall'1 gennaio 2020 la spesa corrente e la spesa per investimenti dell'Ente. Ma i vittoriesi si chiedono: quali benefici avranno i contribuenti? "Grazie all'avvio di una attività di recupero dell'evasione tributaria, delle morosità nell'esercizio finanziario 2019 e di riduzione della spesa corrente e del personale - spiegano i commissari - potranno essere programmati il mantenimento dei servizi alla cittadinanza, pianificate le attività culturali e gli interventi manutentivi nelle scuole cittadine già avviate nell'anno 2019".

GIUSEPPE LA LOTA



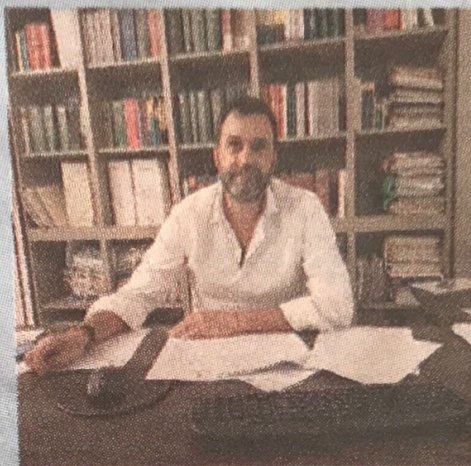
«Vittoria non era città mafiosa e non lo è adesso»

Dopo mesi di silenzio, l'ex sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato, è tornato a parlare in pubblico nel corso della presentazione del libro di Salvatore Petrotto, "Il sistema Montante". Sulla questione rifiuti Moscato ha ricordato di essere stato costretto, nove giorni dopo il suo insediamento, "a firmare una proroga di un'ordinanza contingibile ed urgente per prorogare il servizio di raccolta dei rifiuti, che scadeva proprio in quella data. La firma- ha ribadito- è arrivata dopo essermi confrontato con l'allora Prefetto di Ragusa, un fatto 'provato in giudizio'". Moscato ha poi ricordato anche di essere stato il primo ad affidarsi ad una gara d'appalto per scegliere la ditta che avrebbe gestito la raccolta di rifiuti solidi urbani e che, in quel momento, la stessa era ancora iscritta nella "white list"

"La mafia al Comune non c'è mai stata sotto la mia sindacatura e nemmeno col mio predecessore" ha detto riferendosi a Nicosia che, nel corso dell'evento, ha fatto ingresso in sala accolto da un applauso. Poco dopo, ha fatto il suo ingresso anche l'ex assessore della Giunta Nicosia, Gaetano Bonetta. "Chi mi ha preceduto- ha aggiunto Moscato- è stato un mio avversario politico, lo sanno tutti, ma non un nemico".

Sulla questione Mercato, poi, ha dichiarato: "Siamo stati i primi a controllare gli accessi e ho persino una nota della Prefettura che mi invita a non continuare a chiedere

pareri sulle ditte che operano nei box del mercato perché non avrebbero avuto modo di rispondermi per l'ennesima volta. Nella pre-relazione, poi, non vi è alcuna indicazione sulla presenza della mafia al Mercato. La stessa è stata rilevata all'esterno, nel settore imballaggi. Questi personaggi, però, proprio grazie al mio provvedimento non potevano più accedere al mercato.



Sono stato accusato di aver consentito l'accesso al figlio ventitreenne di uno di questi soggetti che, a loro dire, con la sua sola presenza condiziona il prezzo dei prodotti. Questa persona è però incensurata e, come tale, ancora oggi continua ad avere accesso alla struttura. Mi hanno anche accusato di non aver impedito ad un operatore della Polizia Municipale di lasciare il cancello aperto. Tra l'altro, lo stesso si limitava a non chiuderlo a causa della rottura

del sistema automatico".

"Nella relazione- ha detto ancora l'ex primo cittadino- ho letto qualcosa di veramente straordinario, mai visto. Si parla infatti di 'mafia per antologia': la mafia è presente e forte a Fondi quindi, per 'analogia', lo stesso accade a Vittoria. Nel frattempo, il mercato di Fanello in questo periodo ha fatturato milioni di incassi in meno, mentre altri, piccoli o grandi, continuano a lavorare senza che vi siano controlli".

Nel corso della serata non è mancata nemmeno la "frecciatina" politica all'ex suo vice-sindaco, Andrea La Rosa: "il partito dell'ex Ministro che ha firmato lo scioglimento del nostro comune per mafia, è ora rappresentato anche dal mio vicesindaco. Non eravamo così mafiosi, allora".

Rivolgendosi a tutti i cittadini ha poi aggiunto: "Abbiamo ottenuto 35 milioni di euro di finanziamenti in un anno e mezzo. Si tratta di somme che potrebbero dare a Vittoria un volto completamente nuovo e smuovere l'economia. ma non è stata fatta nessuna gara. Perché? Che la città si svegli! Sono qui per difendere Vittoria e la comunità e sappiate che il mio non è un discorso politico, perché ho già detto che non mi candiderò mai più, neanche come consigliere. Andate fieri di questa città. Vittoria non è mafiosa, non lo era e non lo è. Né ora né prima. Viva Vittoria!".

C. R. L. R.

Vittoria come Racalmuto? Salvatore Petrotto presenta il suo libro in alcuni Comuni sciolti per mafia e ripercorre la storia della sua città e delle tante denunce subite



Le illegalità diffuse dei dittatori dei rifiuti, l'esercito trasversale e le vittime del sistema

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Si è svolta nei giorni scorsi a Vittoria l'ultima tappa del tour di presentazione del libro "Il Sistema Montante" di Salvatore Petrotto. L'appuntamento si è svolto nella Sala Avis (all'interno dell'ex campo di concentramento). A partecipare, lo stesso autore, l'editore Salvo Bonfirraro, il giornalista Angelo Di Natale e l'ex sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato. A moderare, il giornalista Andrea Sessa. Salvatore Petrotto ha concluso a Vittoria il suo tour di presentazione in alcuni comuni sciolti in questi anni per mafia.

Petrotto, ex sindaco di Racalmuto, è stato una vittima del Sistema Montante e nel suo volume (il cui titolo completo è "Il Sistema Montante. L'ascesa e il declino degli apostoli dell'antimafia, uomini di Stato infedeli, servizi segreti devianti e giornalisti spregiudicati") ripercorre la storia della sua città, delle tante denunce subite e inoltre ha corredato lo scritto con diversi atti giudiziari. Una storia che, come hanno dichiarato più volte i relatori, "ha diversi punti in comune con quanto accaduto a Vittoria. Anche qui, tutto è iniziato con la 'munizza' come a Siculiana e come a Scicli. Nel caso di Racalmuto, a scatenare il tutto, secondo Petrotto, fu infatti la realizzazione di un centro comunale di raccolta dei rifiuti differenziati. Un vero colpo al cuore, o meglio al portafoglio, di quelli che, nel libro, vengono definiti i "dittatori della munizza", soprattutto nel caso in cui altri comuni avessero scelto di seguire la via di Racalmuto.

"Quando ero sindaco di Racalmuto si legge nel capitolo 'Io mi rifiuto' - in modo particolare a partire dal 2010, sono finito nell'occhio di un ciclone mediatico-giudiziario. A trascinarci dentro un vero e proprio vortice di inchieste pilotate, è stato un signore di Serradifalco, Antonello Montante, assunto agli onori della cronaca giudiziaria per la sua intensa attività di spionaggio. (...) Le motivazioni che lo hanno spinto, di concerto con alcuni magistrati ed esponenti delle forze dell'ordine nonché alcuni giornalisti, a tramare e a scagliarsi contro di me, sono ampiamente spiegate nelle intercettazioni allegate all'inchiesta Double face, condotta dal-

la Procura di Caltanissetta, che sta facendo emergere, nella sua interezza, un perverso ed inquietante sistema di potere. Ero uno dei principali nemici da abbattere, in modo particolare perché avevo denunciato, pubblicamente e alla Procura di Agrigento, le gestioni illegali di acqua e rifiuti che il Montante aveva difeso strenuamente per sostenere alcuni suoi amici tra i quali Giuseppe Catanzaro,

col quale si sono alternati ai vertici di Sicindustria, e che era il gestore, assieme ai fratelli, di una delle 4 mega discariche private siciliane situate in territorio di Siculiana e Montallegro".

Nel capitolo "Chi tocca i rifiuti muore! Come gli abusi diventano legge" Petrotto scrive: "Agli inizi del 2011, a Racalmuto, così come avveniva e avviene ancora in buona parte

della Sicilia, da più di tre anni facevamo i conti con la solita e strumentale emergenza rifiuti, con le solite cataste di maleodorante immondizia, con i liquami fognari sparsi ovunque, con un'intera cittadinanza giustamente in preda a delle irrefrenabili crisi di nervi. Vergognandomi di ciò che stava accadendo nel mio paese, assieme ad alcuni dipendenti comunali mi misi a girare i vari quartieri per rac-

ogliere i cumuli di immondizia che giacevano da settimane in mezzo alle strade. L'allora assessore regionale con delega ai rifiuti l'ex prefetto di Agrigento Giosué Marinò diramò una strana circolare indirizzata ai sindaci, con cui di fatto vietava di raccogliere i rifiuti che sommergavano l'intera Sicilia! Quell'irreperibile assessore regionale, in quella circolare, addirittura minacciava la decadenza dei primi cittadini. Nessuno doveva minimamente azzardarsi di far rimuovere le pericolose cataste di maleodorante immondizia, che eravamo costretti a sopportare ormai da anni. Della serie guai a chi tocca i rifiuti! Assurdo ma vero! La motivazione che lui addusse per giustificare tale suo sospetto provvedimento era davvero capziosa. Bisognava rimanere tutti quanti in attesa che entrasse in vigore una specie di salvifica legge regionale di riforma del ciclo dei rifiuti, la n.9 del 2010. In attesa che quella norma entrasse a regime, bisognava garantire la continuità dei servizi, riaffidandoli senza gara, sempre alle stesse ditte che curavano la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani che dovevano essere sotterrati, sempre nelle stesse discariche. E' inutile qui sottolineare che quella legge non è mai entrata in vigore".

Nel corso dell'evento, Angelo Di Natale, ha anche raccontato all'affollata platea come il "sistema Montante" lo abbia toccato da vicino, cambiandogli la vita lavorativa. E' stato infatti licenziato in tronco dalla Rai. Mauro Mellini, che ha curato la prefazione del volume, ha parlato così dell'autore: "Salvatore Petrotto è il classico 'picciotto che non ci sta' agli ordini degli amici degli amici. Un sindaco che ha messo in pericolo il grande affare mafioso delle discariche, un sostenitore, nientemeno, della raccolta differenziata delle immondizie che avrebbe rovinato i fiorenti interessi di capi e sottocapi di questa nuova mafia.". "Si parla, giustamente - aveva dichiarato ancora Mellini - di vittime della lupara e della dinamite. Occorre parlare anche delle vittime delle ordinanze e delle sentenze. E dei provvedimenti ministeriali. Non è facile, ma è necessario. Altrimenti la 'lotta alla mafia' sarà solo una crudele e pericolosa buffonata".

L'INTERVENTO DELL'EX SINDACO MOSCATO

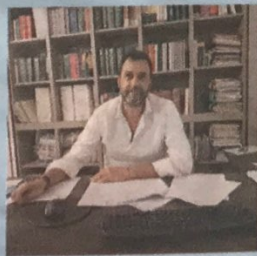
«Vittoria non era città mafiosa e non lo è adesso»

Dopo mesi di silenzio, l'ex sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato, è tornato a parlare in pubblico nel corso della presentazione del libro di Salvatore Petrotto, "Il sistema Montante". Sulla questione rifiuti Moscato ha ricordato di essere stato costretto, nove giorni dopo il suo insediamento, "a firmare una proroga di un'ordinanza contingibile ed urgente per prorogare il servizio di raccolta dei rifiuti, che scadeva proprio in quella data. La firma - ha ribadito - è arrivata dopo essermi confrontato con l'allora Prefetto di Ragusa, un fatto 'provato in giudizio'. Moscato ha poi ricordato anche di essere stato il primo ad affidarsi ad una gara d'appalto per scegliere la ditta che avrebbe gestito la raccolta di rifiuti solidi urbani e che, in quel momento, la stessa era ancora iscritta nella "white list".

"La mafia al Comune non c'è mai stata sotto la mia sindacatura e nemmeno col mio predecessore" ha detto riferendosi a Nicosia che, nel corso dell'evento, ha fatto ingresso in sala accolto da un applauso. Poco dopo, ha fatto il suo ingresso anche l'ex assessore della Giunta Nicosia, Gaetano Bonetta. "Chi mi ha preceduto - ha aggiunto Moscato - è stato un mio avversario politico, lo sanno tutti, ma non un nemico".

Sulla questione Mercato, poi, ha dichiarato: "Siamo stati i primi a controllare gli accessi e ho persino una nota della Prefettura che mi invita a non continuare a chiedere

pareri sulle ditte che operano nei box del mercato perché non avrebbero avuto modo di rispondermi per l'ennesima volta. Nella pre-relazione, poi, non vi è alcuna indicazione sulla presenza della mafia al Mercato. La stessa è stata rilevata all'esterno, nel settore imballaggi. Questi personaggi, però, proprio grazie al mio provvedimento non potevano più accedere al mercato.



Sono stato accusato di aver consentito l'accesso al figlio ventitreenne di uno di questi soggetti che, a loro dire, con la sua sola presenza condiziona il prezzo dei prodotti. Questa persona è però incensurata e, come tale, ancora oggi continua ad avere accesso alla struttura. Mi hanno anche accusato di non aver impedito ad un operatore della Polizia Municipale di lasciare il cancello aperto. Tra l'altro, lo stesso si limitava a non chiuderlo a causa della rottura

del sistema automatico".

"Nella relazione - ha detto ancora l'ex primo cittadino - ho letto qualcosa di veramente straordinario, mai visto. Si parla infatti di 'mafia per analogia': la mafia è presente e forte a Fondi quindi, per 'analogia', lo stesso accade a Vittoria. Nel frattempo, il mercato di Fanello in questo periodo ha fatturato milioni di incassi in mano, mentre altri, piccoli o grandi, continuano a lavorare senza che vi siano controlli".

Nel corso della serata non è mancata nemmeno la "frecciata" politica all'ex suo vice-sindaco, Andrea La Rosa: "il partito dell'ex Ministro che ha firmato lo scioglimento del nostro comune per mafia, è ora rappresentato anche dal mio vicesindaco. Non eravamo così mafiosi, allora".

Rivolgendosi a tutti i cittadini ha poi aggiunto: "Abbiamo ottenuto 35 milioni di euro di finanziamenti in un anno e mezzo. Si tratta di somme che potrebbero dare a Vittoria un volto completamente nuovo e smuovere l'economia, ma non è stata fatta nessuna gara. Perché? Che la città di sveglia! Sono qui per difendere Vittoria e la comunità e sappiate che il mio non è un discorso politico, perché ho già detto che non mi candiderò mai più, neanche come consigliere. Andate fieri di questa città. Vittoria non è mafiosa, non lo era e non lo è. Né ora né prima. Viva Vittoria!".

C. R. L. R.